



## Le spese per la difesa in ambito NATO

Dossier n° 207 - Schede di lettura  
21 luglio 2022

### Premessa

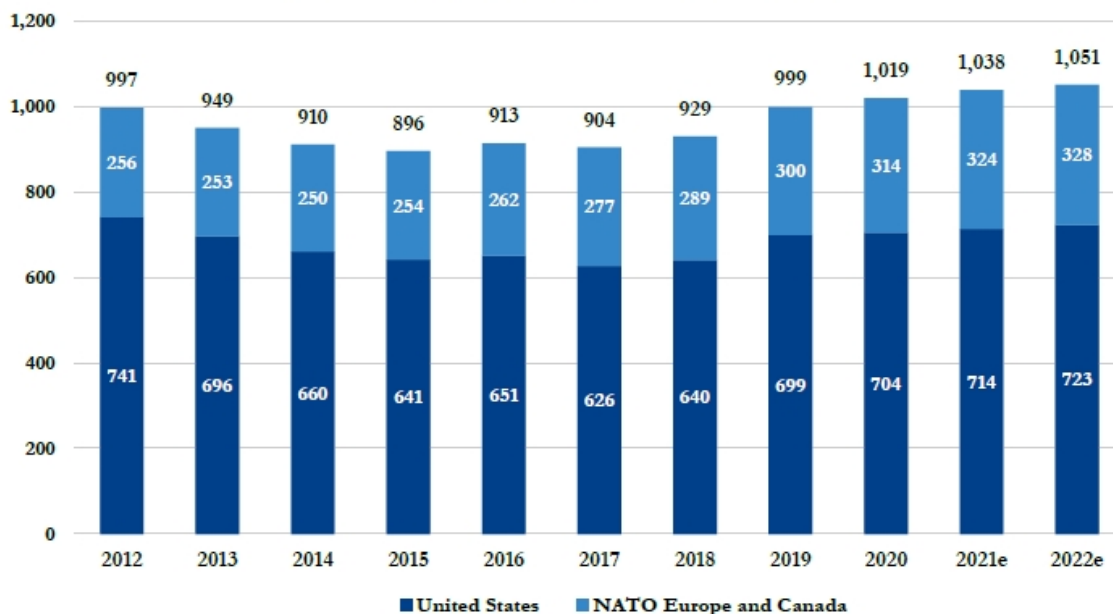
Il [report](#) NATO del **27 giugno 2022** sulle spese per la difesa, che contiene le **prime stime per il 2022**, conferma il **trend in aumento della spesa per la difesa** nei Paesi NATO, nonostante l'impatto economico del COVID-19. [Prime stime per il 2022](#)

La spesa più consistente continua ad essere quella degli Stati Uniti che copre circa il 70% delle spese complessive NATO. Risulta in aumento anche la spesa per la difesa complessiva da parte dell'Europa e del Canada (+3,1 per cento nel 2021 rispetto all'anno precedente, e +1,2 nel 2022).

Si ricorda che lo scorso **31 marzo** la Nato ha pubblicato il [report](#) sulle spese per la difesa nel 2021. [Qui](#) il relativo *dossier* di documentazione predisposto dal Servizio Studi della Camera dei deputati

### Grafico 1: Spese per la difesa

(billion US dollars, based on 2015 prices and exchange rates)



Nota: Dati 2021 e 2022 stimati.

Fonte: [Defence Expenditure of NATO Countries \(2014-2022\)](#) - 27 giugno 2022.

### Il Burden sharing

Come sottolineato nel [Documento programmatico pluriennale per la difesa per il triennio 2022-2024](#) (pag.195) che il Ministro della Difesa ha presentato lo scorso **13 luglio** al Parlamento, la tematica del *burden sharing*, ovvero del rispetto degli impegni assunti in occasione del Summit NATO tra Capi di Stato e di Governo, svoltosi in Galles nel settembre 2014, poi ribaditi a Varsavia nel 2016 con il cosiddetto *Defence Investment*

*Pledge* (DIP), continua a rappresentare una delle questioni politiche centrali del dibattito che si sviluppa in seno all'Alleanza Atlantica.

Il *Burden sharing* richiede, infatti, lo sforzo di ciascuna Nazione Alleata a tendere, **entro il 2024**, al raggiungimento dei seguenti obiettivi (cd. "le tre C"):

Gli impegni assunti nel corso del vertice Nato del 2014 in Galles

- **2%** delle **spese per la difesa rispetto al PIL** ("cash");
- **20%** della quota del budget della Difesa **da destinare agli investimenti** ("capabilities");
- contributo a **missioni, operazioni** ed altre attività ("contributions").

In relazione **all'obiettivo del 2%** del Pil i Paesi che secondo le prime stime NATO riferite al **2022** hanno raggiunto questa soglia **sono nove** (su 30).

Oltre agli Stati Uniti (3,47%), sono in linea con l'obiettivo del 2% la Grecia (3,76%), la Polonia (2,42%), la Lituania (2,36%), l'Estonia (2,34%), il Regno Unito (2,12%), la Lettonia (2,10%), la Croazia (2,03%) e la Slovacchia (2%).

Nel 2021 hanno raggiunto questa soglia otto Paesi e nel 2020 undici

## Rapporto tra spese militari e PIL

Secondo il richiamato [report](#) NATO del 27 giugno 2022, il rapporto tra spese militari e PIL in Italia è pari all'**1,54%** del PIL secondo le prime stime **per il 2022** (cfr. *infra* grafici n. 2 e n. 3). Nel 2021 il rapporto era dell'1,58%.

Come si vedrà più diffusamente in seguito, la richiamata percentuale contenuta nel *report* della Nato **non è comparabile con analoghe valutazioni svolte in ambito nazionale, europeo ed internazionale** e ciò in quanto, come evidenziato anche nell'ultimo Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa relativo al periodo 2022/2024, il complessivo volume finanziario preso in considerazione in ambito NATO (ovvero il cosiddetto *budget* della Difesa) viene individuato sulla base di **parametri e criteri propri dell'Alleanza**, affinché, nell'ambito della c.d. *Defence Planning Capability Survey*, i dati finali siano **omogenei** e quindi **comparabili** con quelli di tutti i Paesi appartenenti all'Alleanza stessa (cfr. successivo paragrafo "il bilancio della Difesa in chiave NATO"). In tal senso anche la Corte dei Conti nell'ultima [Relazione sul rendiconto generale dello Stato 2021, Vol. II](#) (cfr. pag. 210), comunicata alle Presidenze della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica il **24 giugno 2022** (DOC XIV, n.5), quando afferma che "ogni anno l'Italia, quale paese dell'Alleanza Atlantica, deve fornire secondo *format* standardizzati i propri dati finanziari, **secondo criteri che vengono indicati perché gli stessi siano comparabili con i dati delle altre Nazioni**".

Il grafico che segue mostra la serie storica 2014-2022 del rapporto tra spese militari e PIL in Italia in relazione all'obiettivo NATO del 2%.

**Grafico 2: Spese per la difesa in percentuale del PIL in Italia (2014-2022)**



Nota: Dati 2021 e 2022 stimati.

Fonte: elaborazione Servizio Studi - Dipartimento Difesa su dati tratti dal database pubblicato sul rapporto NATO [Defence Expenditure of NATO Countries \(2014-2022\)](#) - 27 giugno 2022

In relazione all'obiettivo del **2%** delle **spese per la difesa rispetto al PIL**, stabilito nel richiamato Summit Nato del 2014, si ricorda che nel corso dell'esame alla Camera del disegno di legge di conversione in legge del decreto n. 14 del 2022 (C. [3491-A](#)), recante disposizioni urgenti sulla crisi in Ucraina ([seduta dell'Aula del 16 marzo 2022](#)), è stato approvato l'ordine del giorno n. [9/3491-A/35](#) con il quale si impegna il Governo **ad avviare** l'incremento delle spese per la Difesa verso **il traguardo del 2 per cento del Pil** (...), predisponendo un sentiero di aumento stabile nel tempo, che garantisca al Paese una capacità di deterrenza e protezione, a tutela degli interessi nazionali, anche dal punto di vista della sicurezza degli approvvigionamenti energetici (...). Successivamente, il **30 marzo 2022** il **Ministro alla Difesa Lorenzo Guerini** [ha sostenuto che](#) i graduali aumenti alle spese militari avviati nel 2019 [permetteranno](#) di raggiungere l'obiettivo del 2 per cento **entro il 2028**.

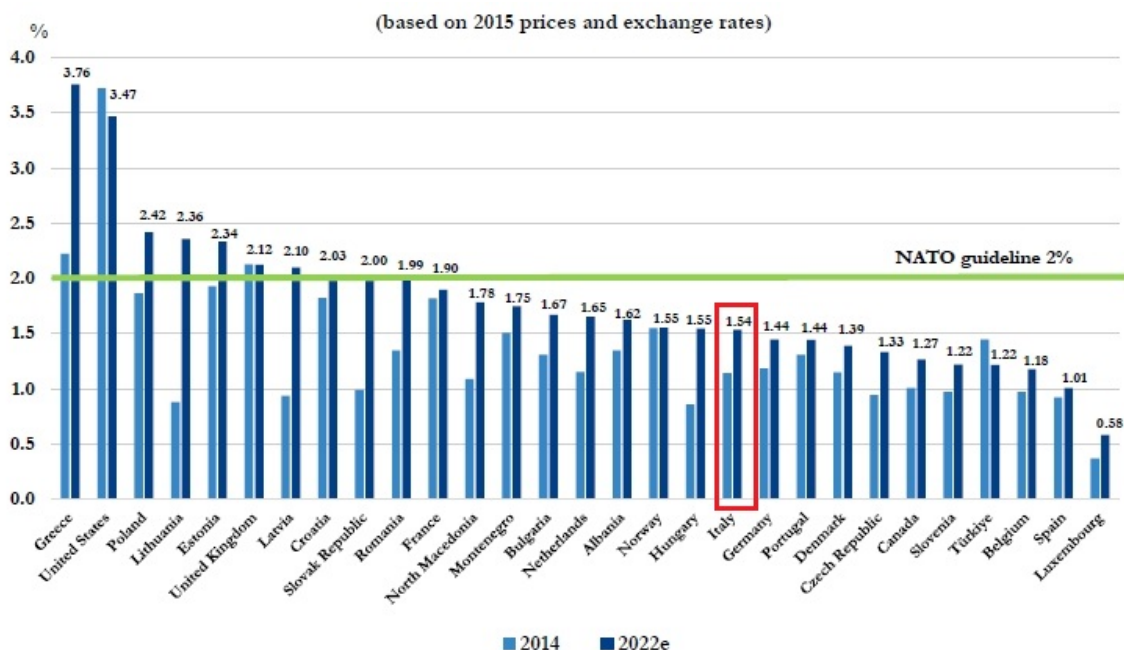
Al riguardo, il 31 marzo 2022 il **Presidente del Consiglio dei ministri Mario Draghi**, nel corso di una conferenza stampa con l'Associazione stampa estera, [ha espresso la propria soddisfazione](#) per il raggiungimento di un accordo per **incrementare le spese militari e fino al 2 per cento del Pil entro il 2028**.

Da ultimo, il [Documento programmatico pluriennale per la difesa per il triennio 2022-2024](#) (pag.195), presentato al Parlamento lo scorso 13 luglio, la Difesa fa presente che **l'andamento prevede per il 2022 un valore dell'1,54%** che rimarrà invariato nel 2023, mentre per il 2024 si prevede **un incremento all'1,65%**. Un risultato che, si legge nel DPP, "è stato possibile grazie al rifinanziamento del **Fondo relativo all'attuazione dei programmi di investimento pluriennale** per le esigenze di Difesa nazionale, già previsto nella precedente Legge di Bilancio e rinnovato con la Legge di Bilancio 2022, che favorisce lo sviluppo dello Strumento con adeguato spessore finanziario e profondità temporale". Il [Documento programmatico pluriennale per la difesa per il triennio 2022-2024](#) fa, comunque, presente che "l'obiettivo nazionale deve rimanere quello di conseguire, attraverso **un piano graduale**, l'allineamento del rapporto *budget* della Difesa/PIL alla media degli altri Alleati europei e Canada, che, ad oggi, è valutato a circa l'1,64%, per poi giungere al pieno rispetto degli impegni presi in ambito NATO (2%) secondo modalità e tempistiche definite dal Parlamento".

Per approfondimenti si rinvia al tema dell'attività parlamentare [Le spese per la difesa nel bilancio dello Stato](#) e al [dossier Il controllo parlamentare sui programmi di acquisizione dei sistemi d'arma](#).

Il grafico che segue riporta le percentuali delle spese militari sul PIL nei paesi NATO.

**Grafico 3: Spese per la difesa in percentuale del PIL**



Nota: Dati 2021 e 2022 stimati.

Fonte: [Defence Expenditure of NATO Countries \(2014-2022\)](#) - 27 giugno 2022.

Con riferimento alla **ripartizione della spesa per la difesa**, la Corte dei Conti nell'ultima [Relazione sul rendiconto generale dello Stato 2021, Vol. II](#) (pag. 210), comunicata alle Presidenze della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica il **24 giugno 2022** (DOC XIV, n.5), ricorda che in base ai dati riportati nel [Rapporto annuale del Segretario generale dell'Alleanza Atlantica \(marzo 2021\)](#), **l'Italia destina alla spesa per il personale militare**, secondo la classificazione NATO, il **63,7** per cento del totale della spesa militare (in controtendenza rispetto ad altri paesi, con percentuali in diminuzione, come il Regno Unito con il 31,8 per cento, e la Francia con il 42,2per cento, ad altri paesi sostanzialmente stabili come la Germania 41,8 per cento e gli Stati Uniti con il 37,5 per cento).

Si segnala che i dati riportati nel [Rapporto annuale del Segretario generale dell'Alleanza Atlantica \(marzo 2021\)](#), si riferiscono all'anno 2020. [Qui](#) il relativo *dossier* di documentazione predisposto dal Servizio Studi della Camera dei deputati.

## Rapporto tra spese militari e investimenti

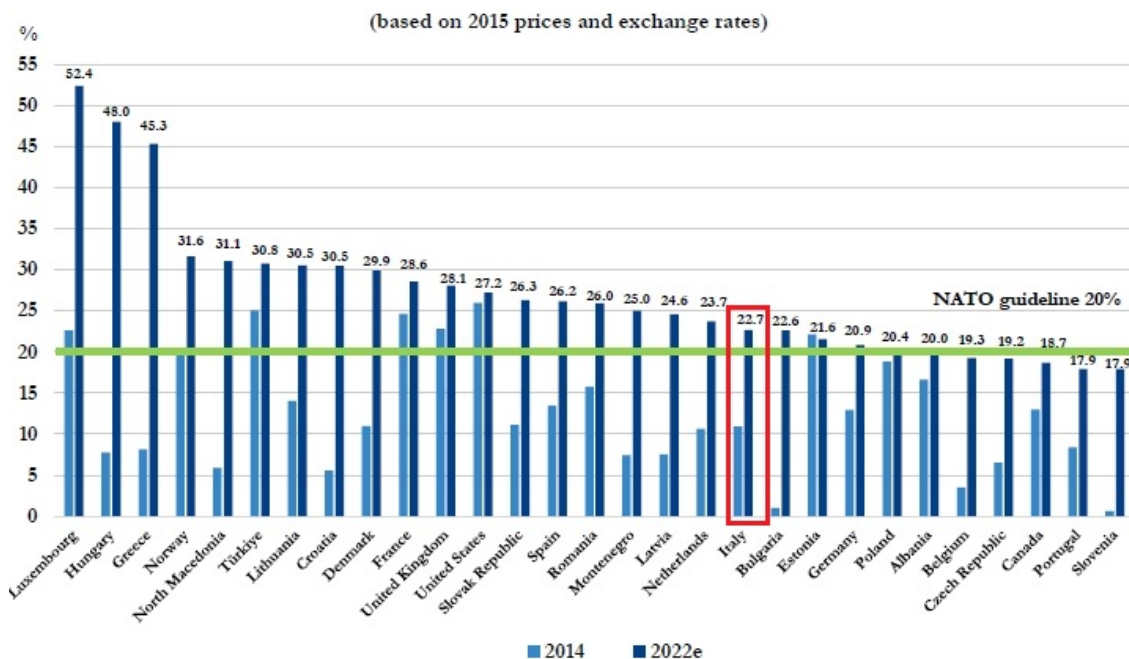
Con riferimento alla quota del *Budget* della Difesa destinata in Italia agli investimenti, il [report](#) NATO del 27 giugno 2022 stima per l'anno 2022 una percentuale del **22,7 %**, **superiore al parametro del 20%** fissato in occasione del richiamato Summit Nato del 2014 in relazione alla quota del *budget* della Difesa da destinare agli investimenti ("*capabilities*").

Le spese militari destinate agli investimenti

Per quanto riguarda la corrispondente percentuale nel 2021, il citato [report](#) NATO del 27 giugno 2022 riporta la percentuale del 23,2%. Tale valore non risulta ancora consolidato e differisce da quello riportato nel precedente [report](#) NATO del 31 marzo 2022 che registravano una percentuale del 21,8% ([Qui](#) il relativo *dossier*).

Nell'ultimo [Documento programmatico pluriennale per la difesa per il triennio 2022-2024](#) (pag.195), presentato al Parlamento lo scorso 13 luglio, la percentuale stimata del **budget** della Difesa da destinare agli investimenti nel 2022 è pari al 22,69%, al 22,63% per il 2023 e al 22,48% per il 2024.

**Grafico 4: Spese per investimenti in percentuale delle spese per la difesa**



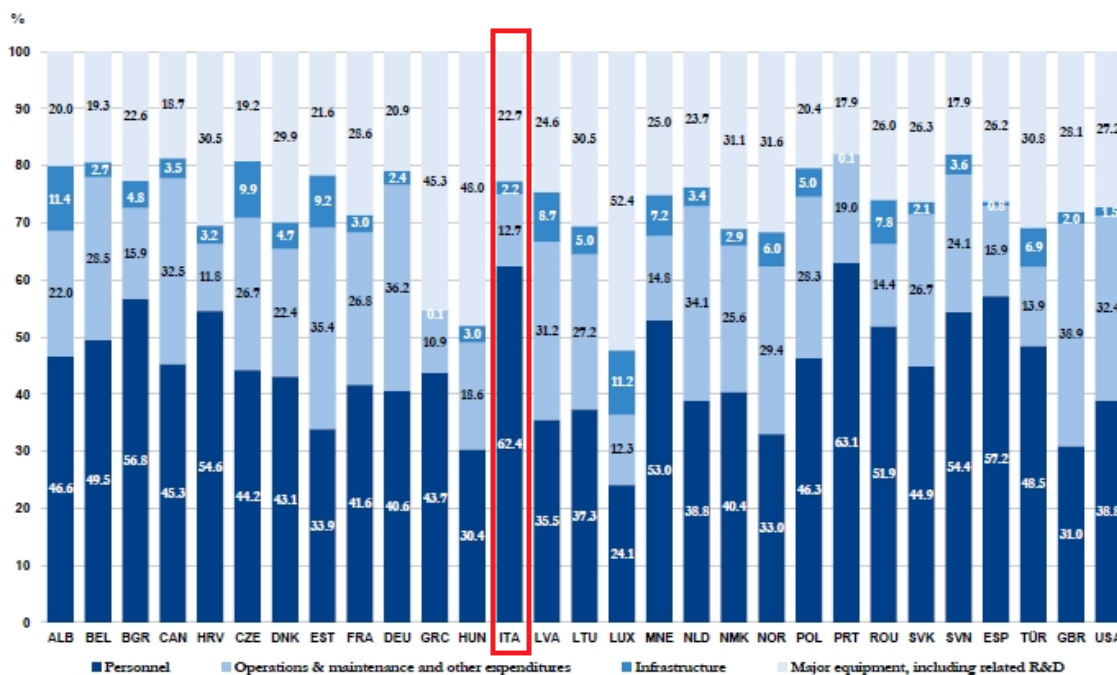
Nota: Dati 2021 e 2022 stimati.

Fonte: [Defence Expenditure of NATO Countries \(2014-2022\)](#), - 27 giugno 2022.

Con riferimento alla **ripartizione della spesa per la difesa**, dalle stime contenute nel [report](#) NATO del **27 giugno 2022** emerge che **l'Italia** destina alla spesa **per il personale militare** il **62,4 %** del totale della spesa militare, in diminuzione rispetto alla percentuale del **63,7%** riportata nel precedente [report](#) NATO sulle spese per la difesa del 31 marzo 2022 e riferite all'anno 2021 (in diminuzione anche la percentuale della Francia, da 42,2% a 41,6%, della Germania, da 41,8% a 40,6%, del Regno Unito, da 31,8% a 31%). In aumento la percentuale degli Stati Uniti da 37% a 38,8%.

Le categorie nelle quali la NATO suddivide le spese per la difesa dei vari paesi sono riportate nel grafico seguente.

**Grafico 5: Spesa totale per la difesa suddivisa in categorie (in %) nel 2022**



Nota: Dati 2021 e 2022 stimati.

Fonte: [Defence Expenditure of NATO Countries \(2014-2022\)](#), - 27 giugno 2022.

Nomenclature of NATO defence expenditure:

- **Equipment:** Major equipment (Missile systems, Missiles-conventional weapons, Nuclear weapons, Aircraft, Artillery, Combat vehicles, Engineering equipment, Weapons and small arms, Transport vehicles, Ships and harbour craft, Electronic and communications equipment), Research and development devoted to major equipment;
- **Infrastructure:** National military construction, NATO common infrastructure (Expenditure as host nation, Payments to other nations, Receipts from other nations, Land and utilities);
- **Personnel:** Military personnel (Pay and allowances, Employer's contributions to retirement funds, Other), Civilian personnel (Pay and allowances, Employer's contributions to retirement funds), Pensions (Paid to military retirees, Paid to civilian retirees);
- **Operations & Maintenance and other expenditures:** Operations and maintenance (Ammunition and explosives-excluding nuclear, Petroleum products, Spare parts, Other equipment and supplies, Rents, Other operations and maintenance), Research and development (other), Other expenditure.

## I contributi operativi

Per quanto concerne infine i **contributi operativi** ("**contributions**"), nel 2021 le Forze Armate italiane hanno partecipato a 9 missioni della NATO, con una presenza massima autorizzata di 2440 unità e un finanziamento di 345,48 milioni di euro (legge 145/2016).

L'Italia è, dunque, **tra il secondo e il terzo contributore alle operazioni dell'Alleanza** insieme a Stati Uniti e Germania. Si colloca, inoltre, al **1° posto** tra i paesi europei contributori nelle missioni di *peace keeping* dell'ONU e al **2° posto** nella lista dei paesi europei contributori nelle **missioni a guida UE** dopo la Spagna (cfr. [Relazione sul rendiconto generale dello Stato 2021](#), Vol. II, pag. 214).

Nello specifico si tratta delle seguenti missioni:

- NATO Joint Enterprise nei Balcani (scheda 1/2021);
- NATO Sea Guardian nel Mar Mediterraneo (scheda 5/2021);
- NATO Resolute Support Mission in Afghanistan (scheda 7/2021), **terminata**;
- NATO Mission in Iraq (scheda 13/2021);
- NATO: dispositivo per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza (scheda 36/2021);
- NATO: dispositivo per la sorveglianza navale dell'area sud dell'Alleanza (scheda 37/2021);
- NATO: dispositivo per la presenza in Lettonia (Enhanced Forward Presence) (scheda 38/2021);
- NATO Implementation of the Enhancement of the Framework for the South (scheda 39/2021);
- NATO Air Policing per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza (scheda 40/2021).

Al riguardo, si segnala che è attualmente all'esame del Parlamento la deliberazione del Consiglio dei ministri del 15 giugno 2022, concernente sia la partecipazione dell'Italia nel 2022 a **tre nuove operazioni all'estero** [Doc. XXV n. 5](#), sia la relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, **riferita all'anno 2021**, anche al fine della relativa **proroga per l'anno 2022** ([Doc. XXVI n. 5](#)).

In particolare, la scheda 38-*bis* 2022 del DOC XXV n. 5 concerne **la nuova missione nell'area sud-est dell'Alleanza**, con 1.000 unità di personale, da modulare tra Bulgaria e Ungheria e 380 mezzi terrestri.

Si segnala, inoltre, che il con il decreto legge n. 14 del 2022 era stata già disposta la proroga, per tutto il 2022, della partecipazione di personale militare nei seguenti dispositivi della NATO:

- a) Dispositivo per la sorveglianza dello **spazio aereo dell'Alleanza**
- b) Dispositivo per la **sorveglianza navale** nell'area sud dell'Alleanza.
- c) Dispositivo in **Lettonia** (*Enhanced Forward Presence*).
- d) Dispositivo *Air Policing* per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza.

Il richiamato decreto legge ha previsto, tra l'altro, la partecipazione **fino al 30 settembre 2022**, di personale militare alle iniziative della NATO per l'impiego della forza ad elevata prontezza, denominata *Very High Readiness Joint Task Force* (VJTF). Per un approfondimento si rimanda al tema dell'attività parlamentare [D.L. 14/2022 - Disposizioni urgenti sulla crisi in Ucraina](#)

Proprio alla luce di questo contributo alle operazioni e missioni dell'Alleanza, anche nell'ultimo [Documento programmatico pluriennale per la difesa per il triennio 2022-2024](#) la Difesa ribadisce la necessità che venga data **giusta evidenza dell'eccellenza nazionale nel campo dei contributi operativi** (cfr. pag. 196 del DPP 2022-2024).

In particolare, l'Italia sostiene da tempo che solo una visione complessiva ed unitaria delle tre componenti del "*pledge*" ("*cash*", "*capabilities*", "*contributions*") può fornire una **reale percezione dell'impegno nazionale a contribuire alle responsabilità dell'Alleanza**, a garanzia della sicurezza collettiva (cfr. [DPP 2019-2021](#), pag. 9 e [DPP 2020-2022](#), pag. 198).

In via generale si ricorda che i Paesi membri della NATO forniscono **contributi diretti e indiretti** ai costi di gestione della NATO e di attuazione delle sue politiche e attività.

I contributi **indiretti** - o nazionali - sono i più consistenti e riguardano, ad esempio, la volontaria messa a disposizione di attrezzature o truppe in un'operazione militare da parte di un paese.

I contributi **diretti** servono per finanziare le operazioni dell'Alleanza come i sistemi di difesa aerea o di comando e controllo della NATO, i cui costi sono sostenuti collettivamente, spesso utilizzando il principio del finanziamento comune, nell'ambito del quale i membri dell'Alleanza contribuiscono secondo una formula basata sul reddito nazionale lordo.

Secondo i dati NATO, nel **periodo 2021-2024** la ripartizione dei costi tra i paesi membri è la seguente:

La ripartizione dei costi tra i paesi membri nel 2021

| Nation          | Adjusted cost share further to accession of North Macedonia "at 30" |
|-----------------|---|
| Applicable      | as from 1 January 2021 to 31 December 2024                          |
| Albania         | 0.0908  |
| Belgium         | 2.1043  |
| Bulgaria        | 0.3656  |
| Canada          | 6.8789  |
| Croatia         | 0.2995  |
| Czech Rep.      | 1.0558  |
| Denmark         | 1.3116  |
| Estonia         | 0.1248  |
| France          | 10.4913   |
| Germany         | 16.3444   |
| Greece          | 1.0573  |
| Hungary         | 0.7595  |
| Iceland         | 0.0642  |
| Italy           | 8.7812  |
| Latvia          | 0.1595  |
| Lithuania       | 0.2566  |
| Luxembourg      | 0.1693  |
| Montenegro      | 0.0291  |
| Netherlands     | 3.4506  |
| North Macedonia | 0.0778  |
| Norway          | 1.7771  |
| Poland          | 2.9861  |
| Portugal        | 1.0491  |
| Romania         | 1.2279  |
| Slovakia        | 0.516   |
| Slovenia        | 0.2276  |
| Spain           | 5.9908  |
| Turkey          | 4.7266  |
| United Kingdom  | 11.2823   |
| United States   | 16.3444   |
| TOTAL NATO      | 100.0000  |

Fonte: [Funding NATO](#), *Cost share arrangements for civil budget, military budget and NATO Security Investment Programme* (dicembre 2021).

Per un approfondimento sulle **missioni internazionali del 2021** si rinvia alla seguente documentazione:

[Autorizzazione e proroga missioni internazionali 2020/2021 Tabella di raffronto](#) (luglio 2021), a cura del il Dipartimento Difesa del servizio Studi della Camera;

[Dati sulla partecipazione italiana alle missioni in Afghanistan 2004-2021](#) - seconda edizione (20 agosto 2021), a cura del il Dipartimento Difesa del servizio Studi della Camera;

[Dati sulla partecipazione italiana alle missioni in Libano 2006-2020](#) (13 luglio 2020) a cura del il Dipartimento Difesa del servizio Studi della Camera.

[Autorizzazione e proroga missioni internazionali 2020/2021 - DOC. XXV n. 4 e DOC. XXVI n. 4](#) (10 giugno 2020), a cura del il Dipartimento Difesa del servizio Studi della Camera e del servizio affari internazionali del Senato.

Inoltre, sulla piattaforma documentale del Servizio Studi è disponibile il Tema dell'attività parlamentare:

[Autorizzazione e proroga delle missioni internazionali per l'anno 2021](#) a cura del il Dipartimento Difesa del servizio Studi della Camera.

Per un approfondimento sulle **missioni internazionali del 2022** si rinvia alla seguente documentazione:

[Autorizzazione e proroga missioni internazionali 2022 DOC. XXV n. 5 e DOC. XXVI n. 5](#), a cura del il Dipartimento Difesa del servizio Studi della Camera e del servizio affari internazionali del Senato.

Inoltre, sulla piattaforma documentale del Servizio Studi è disponibile il Tema dell'attività parlamentare:

[Autorizzazione e proroga delle missioni internazionali per l'anno 2022](#) a cura del il Dipartimento Difesa del servizio Studi della Camera.

## Il bilancio della Difesa in chiave NATO

Il **budget della Difesa** può essere definito ed interpretato secondo diverse accezioni. Se **da una parte**, infatti, le risorse destinate dallo Stato alla spesa militare possono essere identificate in senso stretto dalle poste finanziarie riferite alla funzione difesa dello stato di previsione del Dicastero a legge di bilancio, dall'altra parte, **in un senso più ampio** ed integrato del *budget* della Difesa, possono essere incluse le risorse destinate alla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali nonché gli stanziamenti del MISE volti a finanziare selezionati programmi militari ad alto contenuto tecnologico.

Budget difesa:  
differenti criteri  
di valutazione

A tal proposito, la Difesa è chiamata annualmente, **in ambito internazionale**, a fornire, **secondo format standardizzati**, i propri dati finanziari inerenti il *budget* e la diversa allocazione delle risorse all'interno dello stesso.

Tali dati, comparati con quelli forniti dalle altre Nazioni, vengono poi utilizzati per la compilazione di statistiche, situazioni, schede, documenti e pubblicazioni allo scopo di fornire agli operatori del settore un valido strumento di approfondimento su tematiche quali il controllo degli armamenti, la risoluzione dei conflitti e la creazione di condizioni di sicurezza internazionale e pace durevole.

In tale ambito, un rilevante riferimento è rappresentato dal bilancio della Difesa in chiave NATO, quale rappresentazione del bilancio elaborato in base a parametri e criteri indicati dall'Alleanza, affinché, nell'ambito della NATO *Defence Planning Capability Survey* (ossia un questionario con cui la NATO chiede ai Paesi di fornire risposta circa le attività di *Policy*, sviluppo capacitivo e pianificazione finanziaria associata al conseguimento dei *capability target* assegnati ai Paesi), i dati profferiti siano **omogenei** e quindi **comparabili** con quelli di tutti i Paesi appartenenti all'Alleanza stessa.

Il bilancio della  
Difesa in chiave  
NATO

Secondo l'**impostazione NATO**, il bilancio viene suddiviso, in quattro macro-aree, all'interno delle quali trovano collocazione, per materia, le singole categorie, in particolare:

Area 1. **Funzionamento** (*operating costs*), che include le spese per:

- il personale militare e civile in **servizio attivo**, ovvero gli stipendi e le indennità, a carattere continuativo e non;
- il personale in **quiescenza**, ovvero il trattamento provvisorio di pensione del personale militare e quello pensionistico definitivo del personale militare e civile erogato dall'INPS;
- l'esercizio e l'attività di manutenzione.

Area 2. **Investimento e infrastrutture** (*procurement and construction*), che include le spese per:

- l'acquisizione dei sistemi d'arma;
- le infrastrutture militari.

I quattro ambiti  
di analisi

Area 3. **Ricerca e sviluppo** (*research and development*).

Area 4. **Altre spese** (*other expenditures*), ovvero le spese per:

- accordi ed organizzazioni internazionali;
- liti, arbitrati e risarcimenti danni;
- istituti idrografici e geografici;
- magistratura militare;
- rappresentanza e spese riservate;
- relazioni pubbliche e pubblicità;
- Agenzia Industrie Difesa;
- trasporto aereo civile di Stato;
- assistenza al volo per il traffico civile;
- servitù militari;
- altre di minore rilevanza;
- NATO Trust Funds.

Per quanto attiene il complessivo volume finanziario da prendere a riferimento, **il bilancio integrato in chiave NATO si discosta dal bilancio integrato della Difesa** in quanto, rispetto a quest'ultimo:

- con riferimento alla spesa per la **Funzione Sicurezza** indicata nel bilancio della Difesa, tiene in considerazione la quota parte afferente al personale dell'Arma dei **Carabinieri impiegabile presso i Teatri Operativi del fuori Area**;

Differenze tra  
bilancio  
integrato NATO  
e Bilancio  
integrato Difesa  
(criteri di  
valutazione)



- detrae dalle Pensioni Provvisorie del Personale in Ausiliaria l'importo relativo all'Arma dei Carabinieri, **ad eccezione della quota parte** impiegabile presso i Teatri Operativi;
- aggiunge l'importo della **spesa pensionistica del personale militare e civile sostenuta dall'INPS**.

Il budget previsionale per il 2021, comunicato alla NATO, ammonta a € 24.427.000.

Si ricorda che del bilancio **integrato**, sia in chiave NATO che della Difesa, fanno parte:

- l'importo relativo al finanziamento di selezionati **programmi della Difesa da parte del MiSE**;
- il finanziamento relativo alla partecipazione del contingente militare italiano alle **missioni internazionali**, le cui risorse sono allocate in un apposito fondo istituito presso il Ministero dell'Economia e delle finanze (legge n. 145/2016).